

Previsti 600 posti per giovani turisti. Maquillage per l'albergo del Foro Italoico

Un nuovo ostello per l'Anno Santo

La struttura sorgerà sull'Aurelia

Il turismo fai da te? È off-limits nella Capitale che non dispone di adeguate strutture alberghiere per ospitare le migliaia di giovani armati di sacco a pelo attesi per il Giubileo. L'ostello del Foro Italoico, appena 334 posti, scoppia. Pronto per un progetto coordinato dal Comune in collaborazione con l'Associazione nazionale degli alberghi per la gioventù per una nuova struttura da 700 posti letto entro il '98. Otto miliardi circa la spesa

ENRICO PULCINI

«Tutto completo fino al 2000. Alberghi della città in tilt con posti prenotati in ogni stagione, dell'anno pensano stracolme. Il cui lavoro non conosce sosta e costringe i turisti ad ostentare ricettività per trovare una camera. Le alternative? Gli ostelli della gioventù meta privilegiata del turismo «on the road» che nel Nord Europa raccoglie proseliti e fa viaggiare migliaia di giovani. Ma non in Italia, paese senza strutture adeguate ad una richiesta che dall'estero si fa pressante. L'unico ostello esistente a Roma quello del Foro Italoico rischia di esplodere: 101 mila ragazzi in totale lo hanno scelto nel '95 un record assoluto per la Capitale. I 334 posti della struttura (un ex caserma costruita ai tempi del fascismo) potrebbero accogliere solo in minima parte l'invasione di turisti sotto i trent'anni prevista per l'Anno Santo e che non troveranno posto in alberghi e pensioni. Per mediare alla pazienza ed evitare il collasso alberghiero è stato presentato ieri dal Comune e dall'As-

sociazione italiana alberghi della gioventù (che gestisce la struttura del Foro Italoico di proprietà del Demanio) il nuovo piano per l'accoglienza giovanile in vista del Giubileo: oltre 700 nuovi posti letto in arredo ricavati grazie alla ristrutturazione dell'ostello vicino allo stadio Olimpico e soprattutto ad una nuova struttura recettiva che sorgerà (fine dei lavori prevista per gli inizi del '98) sulla via Aurelia in grado di ospitare 600 giovani. Il nuovo ostello della gioventù di Roma (nell'edificio troveranno posto le classiche camerette comuni ma anche stanze singole con servizi interni perché anche il turismo giovanile sta cambiando ed ha altre esigenze rispetto al passato) dicono gli addetti ai lavori porterà la capienza totale delle strutture di accoglienza dedicate a ragazzi e studenti della metropoli a più di mille posti. Nulla rispetto alle cifre del resto d'Europa con le grandi capitali che offrono un numero di possibilità ben maggiore - sette gli ostelli a Londra, 9 a Parigi - ma un



Il Foro «militare» di Traiano

IVANA DELLA PORTELLA

Proveniva da Damasco quel l'architetto a cui Traiano affidò di progettare il suo Foro (107-113 d.C.). Apollodoro era il suo nome e sin da allora si era misurato prevalentemente in opere di ingegneria militare. Non era la sua una competenza meramente tecnica: si fu in grado di realizzare una delle opere architettoniche più raffinate e artisticamente rilevanti dell'epoca. Condusse dappinna con caparbietà risolutezza un'operazione assai complessa: sbancare la scialba che congiungeva il Quirinale col Campidoglio. Traiano poteva dunque dar libero sfogo al progetto spaziale di un'area monumentale di dimensioni mastodontiche (complessivamente m. 300 per m. 185) aprendo il percorso di un stile del tutto nuovo. L'arte imperiale romana.

apparivano ridotti e contenuti. Uno sfarzo oltremisura ne invadeva ogni angolo dalle strutture più maestose, scoppiate ai dettagli secondari. Ricchezza e stile ne scandivano l'insieme. Giungendovi dal Foro di Augusto un muro esterno curvilineo spazzato da tre monumentali archi ne costituiva l'ingresso. Il centrale più ampio scandito in un qui intercolumni portava con orgoglio statue in bronzo dorato. Penetrati all'interno la luce e la marmorea del piazzale era in lontananza dal verde lussureggiante di lunghe querce arboree. Al centro ieratica e solenne dominava la statua equestre di un imperatore, fulcro reale e simbolico di un'intera arte.

mi era possibile trovar rifugio nei portici e nelle loro eleganti esedre e contemplare dietro i loro ombreggiati portici l'ornamentazione fastosa del piazzale. L'effetto scenografico di assieme raggiungeva il suo culmine nella fronte ricca e movimentata della basilica Ulpia col suo bronzo fastuoso impare. Una sorta interminabile di colonne ne invadeva l'interno e a fatica si percepiva la sequenza delle sue cinque navate. Era facile smarrire i sensi in quel labirinto sferzato di marmi e con fatica ritrovare un percorso che appariva guidato dalla complessa figura di un imperatore e dallo stuolo dei Daci sconfitti. Lo sfondo era dato dal cortile sacro, dominato dalla imponente colonna coclide (150 piedi di ro-

mani pari a 44,07 m.) e la sua effigie bronzea. Traiano dominava di lassu tutta l'area centrale del Foro come orgoglioso monarca e generale stratega delle campagne daciche. In quel rotondo avvoigante e inno scritto a rilievo le sue imprese più ardue, la costruzione di strade, gli assedi, le sottomissioni dei nemici, vani le scene di crudeltà e saccheggio con spietato e realistico spirito di cronaca. Facevamo da contorno alla colonna le due biblioteche (la greca e la latina) come in un sostegno abbraccio sapienziale della guerra. Le colonie finali si raggiungevano nel tempio dedicato al dio Traiano (da Adriano) che concludeva il fatto scenico come uno spettacolo di altare dominante sul suo podio. Con un effetto di progressiva

suggerione e per un processo di rivelazioni successive tutto giocato sulla stimolazione della percezione visiva del cittadino spettatore Apollodoro con grande senso teatrale aveva saputo coniugare nella rappresentazione architettonica una forte tensione retorica. Era un percorso graduale in continuo mutamento sia nei valori di scala che nell'assetto cromatico. Un susseguirsi di accorgimenti estetici in grado di allentare le corde più sensibili del fruitore in una grande apoteosi estetico-celebrativa dell'immagine di Traiano, prima trionfatore sui nemici poi sulla morte. Appuntamento, domenica mattina, ore 10.30, davanti all'ingresso del Mercato di Traiano in largo Magnanapoli. (Avviso ai lettori: la rubrica riprenderà dopo le vacanze natalizie.)

Sabato 16 dicembre ore 21 per i sessant'anni del regista

videofilm
MANHATTAN
di e con Woody Allen

È tutto gratuito ma la prenotazione (al 68803897 ore 16-20) è obbligatoria in quanto la visione è privata

Unità di base P.le Campitelli
vicolo dei Giubbonari 36 Roma, Italia
Prima dello sbaglio

In occasione dell'uscita del n. 6 di
Critica Marxista
dedicato a
"Scuola pubblica, scuola di tutti"
Alberto Asor Rosa Giuseppe Chiarante Tullio De Mauro
Claudia Mancina Pierfrancesco Maiorino
discutano con gli autori
Alba Sasso Benedetto Vertecchi
Emanuele Barbieri Giuseppe Collum
Presidente Aldo Tortorella

LUNEDÌ 18 DICEMBRE ORE 17.30
CASA DELLE CULTURE VIA SAN CRISOGONO N. 45

Via dell'Orso, artigianato in mostra fino alla vigilia di Natale

Pezzi unici fatti in casa

NATALIA LOMBARDO

Al regalo di Natale, non si sfugge. Ma si può evitare l'imitazione. La cravatta per il papà o il pigiama per la sorella, cercando qualcosa che non sia così già fabbricato e banale. Il pregio di ogni prodotto artigianale è quello di essere unico con le diverse date dalle imperfezioni del lavoro manuale. E allora meglio gironzolare tra le bancarelle che occupano fino al 24 dicembre, Via dell'Orso e le strade adiacenti. L'Associazione Artigiani di Via dell'Orso ha organizzato, affrontando i costi, un collettivo mercato. La XXII Mostra Mercato dell'Artigianato un appuntamento ormai storico che consente a questi sfornati categorie di lavoratori un proprio modo di conoscere i propri manuali e nuove idee e viste, le quotidiani difficoltà come anche perché non anche diventare più facili. Almeno in questa epoca temporanea di fronte le sale mercato che diceva

mo, in molti in cui non sfugge, per i medici obliqui in rieducazione scoprono gli ceramiche, monili d'argento e preziose collane belle e poque, nei banchi di artigianato estero, si sta facendo messianico. E così i più giovani.

Ma il piacere di scoprire questa mostra è anche quello di altre cose: un piccolo divanetto che ancora in un'immagine. E questo del resto è il motivo. E questo del resto è il motivo. E questo del resto è il motivo.

Palazzo Altompeo al frammento del sarcofago romano raffigurante un leone (o forse un orso) che assalta un cerchio in un'azione di danza del l'Orso.

L'immagine originaria di questo piccolo sarcofago si conserva grazie alle botteghe degli artigiani che, forse proprio perché si sono nati in associazione, sono riusciti non solo a un'infinita riproduzione ma a valorizzare il lavoro e le vie. Restauratori di mobili e di reperti archeologici, orafi intagliatori, mosaicisti, inebriati e eccamisti ed altri ancora che per l'occasione si sono alleati in un unico punto di incontro. Sono previsti anche degli incontri con gli artigiani che si contano il mestiere. Chi volesse conoscere il programma degli incontri potrà non telefonare all'Associazione (68804547 - 6875712). La mostra resterà aperta tutti i giorni fino al 24 (ore 11-20), venerdì e sabato (11-20).

Ma che razza di giovani stiamo educando?

PAOLO DELSONINI

Care colleghe e cari colleghi faccio parte di una vasta costellazione in cui molti di voi conosceranno la loro storia e la loro identità. Professore in un Istituto tecnico ex sessantottino iscritto e politicamente impegnato nel Pds. Tra le mie molte passioni c'è quella di tentare di riattivare fili di comunicazione con settori della società civile per ricominciare a parlare e a trovare insieme ognuno dal proprio ruolo e dal proprio legittimo interesse una soluzione possibile ai problemi.

Tra i miei molti valori ci sono quelli legati all'affermazione delle pari opportunità per tutti nel mondo del lavoro come nel mondo della scuola cioè i valori dell'uguaglianza di tutti i cittadini: ma non quelli dell'egualitarismo demagogico e truffaldino. E poi è un valore la cultura intesa come conoscenza come capacità di analisi critica come costruzione di identità personale in continua relazione con il mondo esterno come ricerca di equilibrio mentale tra le nostre storie interne e l'immagine di noi che il mondo ci rimanda. Infine tra le mie poche certezze in questa convulsa epoca c'è la necessità di difendere la democrazia e lo Stato di diritto in ogni situazione in ogni circostanza in ogni tempo ed in ogni luogo.

Al di fuori delle regole democratiche (valide per tutti e non per una parte) c'è l'arbitrio, la legge del più forte del più arrogante del più ricco del più furbo. Queste sono le cose che cerco di insegnare ai miei studenti insieme alle regole del cemento armato della statica grafica o dell'urbanistica. Ebbene proprio queste passioni, questi valori e queste certezze ho cercato di mettere in campo in occasione della recente occupazione da parte degli studenti dell'Istituto per geometri «Valadier» quartiere Prati.

Nel corso di un'assemblea organizzata dagli studenti in maniera davvero lodevole alla presenza di docenti e genitori proposi di imboccare la strada della collaborazione tra tutte quelle componenti scolastiche che si riconoscevano negli obiettivi della protesta per la valorizzazione della scuola pubblica e di costruire un «Comitato promotore di iniziative» con finalità precise composto da studenti, insegnanti e genitori.

Era una forma legale alternativa alla stanca, rituale ed illegale occupazione: era una via di uscita da azioni teatrali senza significato né pathos: era un modo per far crescere il senso di responsabilità la passione civile l'abitudine a pensare a studiare ad operare scelte consapevoli.

Questa nuova forma di impegno fu accettata dall'assemblea. Si presero le lezioni con uno spirito e con un fermento nuovo ed il Comitato promotore cominciò a riunirsi e a produrre. Poi improvvisamente con pretesti veramente puerili e con la distorsione di quel poco di motivazioni che si erano addotte in precedenza l'occupazione è ripresa da parte di una piccola minoranza senza nessuna assemblea praticamente un golpe militare. E

calato il mistero la non azione il non detto.

Gli studenti (ce ne sono di nuovi e mancano molti della prima occupazione) si aggrano come ian tismi bivacciano sono reucenti negano con il silenzio perfino di esistere di stare lì ad occupare sembrano soggiogati da forze esterne non si prendono nessuna responsabilità non dicono nulla non pensano nulla non scrivono nulla. Come si fa a dialogare di nuovo con loro che sono tra l'altro una piccola minoranza degli studenti incapace di rappresentare perfino se stessa? Come si fa a nutrire il filo interrotto se non parlare non scrivono non pensano? Ma che razza di giovani stiamo educando?

Finnamola di consegnare i problemi drammatici della scuola al teatrino televisivo assumiamoci le nostre responsabilità di educatori e di genitori fino in fondo. Non è necessario essere valenti e rigidi per fermare due tradizioni attecchite perché il primo valore da insegnare è quello della felicità e dell'arte di vivere e la felicità non ha mai abitato nella misera materiale e culturale nella prevaricazione nella volgarità.

Usiamo fuori (con insegnanti di sinistra dalle nostre vecchie categorie mentali). La scuola come la società è diventata un'altra cosa ed i nostri due tradizionali atteggiamenti quello permissivista e quello rigido ed ideologico non servono più. Ed io continuo ad incontrare insegnanti non bravi che mantengono questi atteggiamenti e che neanche sono siorati dall'idea che occorre cercare altre vie di interazione di comunicazione di sintesi di azione didattica ed educativa.

La crisi comunicativa tra professori e studenti non è oggi di tipo tradizionale come quella generazionale ma è strutturale tutta in tema ai meccanismi di produzione del sapere e della rappresentazione della realtà formata dai mass media. La vera selezione di oggi è quella culturale e chi si appropria di grandi letture di sapere e chi diventa analfabeta funzionale.

E questa selezione attraverso le classi sociali ed in questo attraverso il samento le nuove dipartite si sommano alle vecchie ed il messaggio che arriva ai più diseredati culturalmente è che la cultura non serve servono i soldi ed il potere che oggi si possono avere senza cultura e con tutti i mezzi.

Allora a che serve la scuola? A che serve essere autoritari senza guadagnarsi l'autorità a che serve essere permissivi se poi togliono a questi giovani perfino il gusto intellettuale di trasgredire?

E come uomo di sinistra aggiungo non abbiamo paura di criticare duramente i nostri studenti perché forse hanno bisogno più di critica dura e costruttiva che di carezze inutili. Paternalismo ed autoritarismo vanno di pari passo. Io vorrei solo aiutare questi ragazzi a crescere liberi sereni colti e consapevoli.

* Istituto statale per geometri «G. Valadier»

Presidenza del Consiglio Roma 12 dicembre
dei Ministri Teatro Vascello
Dipartimento dello Spettacolo ore 10.30 - 19.00

CONVEGNO DANZA D'ATTORE

Poetiche del corpo movimento e suono
a cura di Marnella Guatterini e Antonio Galbi

MARTEDÌ 12 F. Ruffini M. Guatterini F. Masotti M. Kustermann V. Sieni D. Mantredini R. Giordano A. Amodio

MERCOLEDÌ 13 F. Cordelli F. Pedroni G. Capitta R. Castellucci M. Paolini R. Fiumi Corte Sconta P. Delbono P. Robledo

GIOVEDÌ 14 R. Banfi V. Valentini R. Battisti G. Barbero Corsetti M. Franca C. Lievi L. Padovani

VENEDÌ 15 U. Volli F. Andrella E. Casini Roja G. Nanni G. Bartolomei J.A. Anzilotti A. Redi A. Legato

SABATO 16 E DOMENICA 17 DICEMBRE VIDEO E DIMOSTRAZIONI

TEATRO VASCHELLO
Via Giacinto Caimi 72 tel. 5881021